

LA TERZA GIORNATA DEI LAVORI DEL COMITATO CENTRALE DEL P. C. I.

Lungoincanta i comunisti a dare nuovo potente impulso alle lotte per la rinascita e la difesa degli interessi del popolo

D'Onofrio parla sulla formazione e il rafforzamento ideologico dei dirigenti di Partito - L'intervento di Amendola sulle prospettive aperte dalla vittoria elettorale nel Mezzogiorno - I discorsi di Sereni, Li Causi, Spano, Negarville, Lina Fibbi, Bufalini, Alberganti, Vaja, Alicata, Mazzoni, Pessi, Magnani

Al Comitato Centrale del P.C.I. il dibattito sul programma del compagno Togliatti è proseguito nel pomeriggio di venerdì e nella giornata di ieri.

Guido Mazzoni

Primo oratore della seduta pomeridiana divenuta straordinaria alle 16.30 sotto la presidenza di Socimmarco, è stato il compagno MAZZONI, segretario della federazione fiorentina. All'analisi dei risultati elettorali della provincia di Firenze, il compagno che si poneva al Partito, Mazzoni dedica il suo intervento. In questa provincia il P.C.I. ha aumentato i suoi voti rispetto al 1948 e al 1949. Lo schieramento democratico di sinistra ha aumentato la sua influenza e i suoi suffragi anche rispetto alle amministrative del 1951. Il P.C.I., rispetto al 1951, ha registrato progressi nella provincia ma non nel capoluogo. Mazzoni si sofferma ad esaminare le cause di queste differenze affermando che nel capoluogo la pressione politica, ideologica e propagandistica è maggiore che nei centri della provincia. Si rende quindi necessario intensificare l'azione del Partito soprattutto in direzione del disoccupato, degli operai licenziati, dei dipendenti delle piccole imprese industriali e degli artigiani.

Girolamo Li Causi

I grandi successi conseguiti dal P.C.I. in Sicilia vengono illustrati dal successivo oratore, Girolamo LI CAUSI, membro della Direzione provinciale regionale. Dai 151.000 voti del 1946 il P.C.I. è passato il 7 giugno in Sicilia a circa mezzo milione di voti. In pari tempo la forza del nostro Partito si è equilibrata nelle due circoscrizioni dell'Isola e oggi i comunisti si presentano alla maggioranza della popolazione attiva come lo strumento fondamentale per la difesa della democrazia e dell'economia siciliana. Noi siamo riusciti ad aumentare ulteriormente la nostra influenza nei quartieri più poveri delle grandi città siciliane e in particolare nei quartieri di Palermo e, grazie alla lotta condotta per la realizzazione della riforma agraria abbiamo stabilito legami saldi con le masse contadine che rappresentano il nucleo fondamentale della popolazione siciliana. In tutta l'Isola il P.C.I. è riuscito a conquistare cinque elettori per ogni iscritto e a Palermo dieci elettori per iscritto. Questi dati dimostrano che si apre di fronte al Partito un enorme campo di conquista. D'altra parte la demagogia che ha consentito ai monarchici e ai missini di conquistare 300.000 voti sviluppando una vivace propaganda contro la D.C. e il governo offre larghe possibilità di penetrazione nella base dei partiti di destra.

Aldo Magnani

A Li Causi succede al microfono il compagno ALDO MAGNANI, presidente della Lega delle cooperative di Reggio Emilia. Esaminando i risultati elettorali della sua provincia, Magnani approfondisce in particolare l'insuccesso che sugli elettori ha avuto la crociata del "Reggiano" per impedire la smobilitazione di questa fabbrica che rappresenta la fonte essenziale di ricchezza per l'intera provincia. L'analisi particolareggiata che ne segue dove hanno votato i lavoratori e i cittadini più direttamente toccati dalla lotta delle "Reggiane" il P.C.I. ha progredito. In generale, nella provincia di Reggio Emilia il nostro Partito ha aumentato ancora di più la sua già considerevolissima forza laddove i compagni hanno saputo stabilire contatti personali con gli elettori dove le nostre organizzazioni sono più forti e agili, laddove abbiamo saputo imporre all'avversario i nostri temi di propaganda.

Giorgio Amendola

Prende ora la parola il compagno GIORGIO AMENDOLA, segretario regionale e membro della Direzione del Partito. Il voto del Mezzogiorno, egli dice, ha confermato le previsioni nei seguenti punti: è stato dato scacco alla legge truffa, le sinistre hanno avanzato ovunque rispetto al 1948, e quasi dovunque, anche rispetto alle amministrative, il Partito comunista ha progredito in tutte le provincie in modo impetuoso, le forze della borghesia sono divise. Il voto del Mezzogiorno ha il significato comune in tutte le provincie: è un voto per la rinascita. Il voto del Mezzogiorno ha avvicinato la realizzazione dell'unità politica tra Nord e Sud. Particolarmente lusinghiero appare il successo ottenuto, nell'ambito della vittoria del fronte democratico, dal P.C.I. Lo schieramento popolare ha guidato

spetto al 18 aprile 1948: di questi voti il 90 per cento è andato al nostro Partito. Dopo aver affermato che il voto del Mezzogiorno non annulla la sostanziale diversità di struttura tra Nord e Sud e che la questione meridionale rimane aperta in tutta la sua grandezza, Amendola illustra il significato del nostro grande successo. I progressi del movimento democratico e del movimento comunista sono il risultato della conquista di una coscienza di classe da parte dei lavoratori. Questo processo di evoluzione politica non si sviluppa però (come avvenne nel Nord agli inizi del secolo) in modo spontaneo, ma è il risultato di una linea politica di sviluppo dell'economia capitalistica (che nel Mezzogiorno si va invece sterilendo) ma grazie all'intervento del movimento operaio nel quadro di un ampio fronte democratico. La no-

Otto milioni di donne elettriche hanno votato contro la D. C.

All'orientamento delle masse femminili in queste elezioni dedica il successivo intervento il compagno LINA FIBBI, responsabile della Commissione femminile centrale. È indubbio, esordisce la compagna Fibbi, che il 7 giugno le donne hanno votato meglio di noi. Sono stati raggiunti i nostri più nobili obiettivi di sottrarre la maggioranza delle donne dalla influenza clericale. Nella nostra regione, e in altre, le donne si sono avvicinate per la prima volta al nostro Partito e noi oggi possiamo ottenere nuovi successi perché il risultato di questa lotta è stato il nostro Partito ha ispirato al Partito una grande fiducia sulla possibilità di conquistare l'elettorato femminile. Le cause del distacco dalla D.C. di 22 milioni di donne, di cui 10 milioni a 43 mila nelle "regioni" del 14 giugno. Sarebbe un errore lavorare ora nel senso di eliminare completamente questo partito dalla scena; si tratta piuttosto di lasciarlo inerte, di spingerlo a tornare alle sue origini democratiche e autonomistiche.

Il Partito abbia dimostrato di possedere posizioni particolarmente solide nella zona meridionale, anche qui, dice Spinoza, abbiamo dovuto condurre dure lotte contro la smobilitazione delle miniere di Carbonia, e i licenziamenti non sono mancati. Ciò avrebbe potuto avere conseguenze elettorali, se non avessimo organizzato, la nostra capacità di direzione nelle fabbriche. Egli afferma che, di fronte all'opera di intimidazione e di repressione del padronato, gli operai dimostrano spirito combattivo e volontà di lotta: occorre però migliorare i nostri legami con le maestranze all'interno degli stabilimenti, la nostra organizzazione, la nostra capacità di direzione nelle fabbriche. Egli afferma che, di fronte all'opera di intimidazione e di repressione del padronato, gli operai dimostrano spirito combattivo e volontà di lotta: occorre però migliorare i nostri legami con le maestranze all'interno degli stabilimenti, la nostra organizzazione, la nostra capacità di direzione nelle fabbriche.

Paolo Bufalini

Ultimo oratore della giornata è il compagno PAOLO BUFALINI, segretario della Federazione di Palermo e vicesegretario regionale per la Sicilia. Egli svolge un'attenta analisi del modo come hanno votato i diversi strati popolari nell'Isola e particolarmente nei quartieri di Palermo. Bene ha votato la classe operaia, in specie nelle categorie e nelle zone dove è migliorata l'organizzazione sindacale. Si è esaltato, ad esempio, il fatto che si è creata una buona organizzazione sindacale tra gli edili, questi sono stati strappati all'influenza del MSI — influenza alla quale soggiacciono ancora in talune località — e hanno votato per i partiti del lavoro. A questo proposito Bufalini sottolinea il carattere troppo ristretto del candidato di alcune Camere del Lavoro dei piccoli centri, e l'opportunità di costituire Camere del Lavoro mandamentali, che non hanno ancora una posizione di critica nei confronti della D.C.

Alessandro Vaja

Il compagno VAJA, della Federazione di Milano si occupa criticamente del lavoro del Partito e dei sindacati complessi a tener uniti, raccontando che le forze della grande borghesia, che è dovuto — secondo Alicata — al fatto che l'agricoltura calabrese, essendo trovata al centro della più impetuosa offensiva contadina per la terra, ha meglio compreso il carattere fondamentale, reazionario e anticontadino della cosiddetta "riforma" democristiana. Quindi gli stessi proprietari espropriati, per non parlare dei molti non espropriati, non hanno assunto una posizione di critica nei confronti della D.C.

Sono in regresso le destre nel Sud

Bene ha votato il popolino disprezzato della città, bene hanno votato le donne della città, sulle quali il santedismo non ha fatto presa; e buono è stato l'esito elettorale nelle zone dove erano state fatte assegnazioni di terre. Tra i braccianti i risultati sono stati soddisfacenti, tuttavia il lavoro qui va migliorato, in quanto in questo settore si fa sentire intensamente la pressione esercitata da vari organismi governativi e vaticani: Pontificia Commissione Assistenza, Uffici del Lavoro, Assessorati e Ispettorati del Lavoro, Uffici di collocamento, ecc. Più debole, infine, l'orientamento del ceto medio delle campagne (coltivatori diretti, grossi mezzadri, ecc.); l'organizzazione sindacale tra i mezzadri, fino a oggi, è stata, in generale, precisa e rafforzata. Bufalini conclude notando come le tre consultazioni elettorali succedutesi negli ultimi tre anni abbiano dimostrato la grande forza e il consenso dei comunisti nel Partito in Sicilia. Esiste però ancora il problema dello scarto tra la nostra forza elettorale e la nostra organizzazione. Basta tener presente che, di fronte ai 600 mila voti conquistati dalle forze popolari, stanno solo 180 mila iscritti alla Camera del Lavoro. Occorre quindi lavorare per colmare lo squilibrio tra lo sviluppo organizzativo e lo sviluppo del movimento popolare. In tutti i compagni del Comitato centrale sono stati invitati ad assistere al film sovietico "Volga-Don". I lavoratori sono stati rinvitati a sabato mattina.

Mario Alicata

La seduta di ieri mattina del Comitato centrale si è aperta sotto la presidenza del compagno Togliatti. Primo oratore è il compagno Mario ALICATA, segretario regionale per la Calabria. In Calabria la Democrazia cristiana è riuscita in

ridionalista, intensificare l'azione per l'industrializzazione del Sud, per la nazionalizzazione della S.M.E., per la soluzione del problema della terra, per la costruzione di case. Il 7 giugno, conclude Amendola tra caldi applausi, è stato approvato che il Mezzogiorno vuole che si cambi la politica del governo. In tutti gli strati sociali vi è una grande attesa; il nostro prestigio è aumentato e noi, per riconoscimento degli stessi avversari, rappresentiamo l'unica forza seria e onesta che agisca nel Mezzogiorno. Noi potremo dare un nuovo impulso al movimento unitario per la rinascita meridionale, avanzare ancora se riusciremo a rafforzare le nostre organizzazioni. La lotta deve continuare perché la questione meridionale sia risolta non solo nelle coscienze dei cittadini ma nelle cose

Parla Luigi Longo

Sale quindi: alla tribuna il compagno LUIGI LONGO, vicesegretario del Partito. Egli compie una approfondita analisi del rapporto esistente tra i risultati elettorali e la situazione svolta dal Partito per stabilire legami con tutti gli strati di lavoratori e per la difesa degli interessi e dei bisogni degli uomini e delle donne che vivono di lavoro. Nelle regioni dove il nostro Partito è stato capace di realizzare in modo largo la politica di rinascita e a condurre bene le lotte per la terra, contro la miseria e la degradazione economica e per la difesa degli interessi materiali e morali dei lavoratori e dei ceti medi, abbiamo registrato grandi avanzate e consolidato le nostre posizioni.

Non basta quindi richiamarsi alle difficoltà oggettive per giustificare i risultati diversi ottenuti laddove la politica larga e popolare del Partito non è stata sviluppata con eguale intelligenza, slancio, capacità di iniziativa. Il successo della politica di rinascita nel Mezzogiorno non deriva infatti soltanto dall'ampio respiro con il quale è stata impostata ma anche dal fatto che si è riusciti a tradurre questa politica in iniziative, in lotte concrete che hanno mobilitato e organizzato le masse dei lavoratori in una attività continua, quindi necessario che anche nei problemi della rinascita e delle riforme di struttura (Piano del Lavoro, difesa delle industrie, controllo operaio sulla produzione e consigli di gestione) si sia riusciti a tradurre in iniziative, in lotte concrete che hanno mobilitato e organizzato le masse dei lavoratori in una attività continua.

Non basta quindi richiamarsi alle difficoltà oggettive per giustificare i risultati diversi ottenuti laddove la politica larga e popolare del Partito non è stata sviluppata con eguale intelligenza, slancio, capacità di iniziativa. Il successo della politica di rinascita nel Mezzogiorno non deriva infatti soltanto dall'ampio respiro con il quale è stata impostata ma anche dal fatto che si è riusciti a tradurre questa politica in iniziative, in lotte concrete che hanno mobilitato e organizzato le masse dei lavoratori in una attività continua.

Al fine di sottolineare di fronte a tutta la Nazione la necessità di profonde modifiche della struttura industriale è necessario portare in Parlamento il dibattito sulla questione agraria e sulla difesa di grandi industrie e di intere città superando le deficienze che si sono riscontrate in questo campo nel passato. In tutta la nostra attività propagandistica, parlamentare e di lotta, occorre tenere presente il più alto e più serio dei problemi degli operai. I grandi temi della nostra politica sono più che mai attuali. La difesa delle industrie di Torino, di Livorno, di Genova, di Savona e di altre zone del Mezzogiorno, la mobilitazione delle forze popolari, il carattere di grande lotta nazionale. La nostra richiesta che cessi la guerra fredda contro i lavoratori, che è stato uno dei temi centrali della nostra politica elettorale, deve ora tradursi in un'azione nelle fabbriche, fuori delle fabbriche e nel Parlamento.

Il voto contro le rappresentanze padronali e licenziate, per il rispetto dei diritti dei lavoratori, degli operai, per la difesa della salute e della vita dei lavoratori nelle fabbriche e nel Parlamento. Le lotte contro le rappresentanze padronali e licenziate, per il rispetto dei diritti dei lavoratori, degli operai, per la difesa della salute e della vita dei lavoratori nelle fabbriche e nel Parlamento.

Il voto contro le rappresentanze padronali e licenziate, per il rispetto dei diritti dei lavoratori, degli operai, per la difesa della salute e della vita dei lavoratori nelle fabbriche e nel Parlamento.

Il voto del 7 giugno ha aperto la via a concrete iniziative per la pace

In ogni località — prosegue il compagno LONGO — i comunisti debbono essere orgogliosi difensori non soltanto degli interessi degli operai ma anche degli interessi e delle aspirazioni del ceto medio e della piccola borghesia della provincia, delle piccole fabbriche. Questa proposta sarà accolta con favore dalla lista di Unità Popolare sono riusciti a infierire alla cialdemocrazia. È indubbio però che successi maggiori avrebbero potuto essere ottenuti in particolare dal nostro Partito, se l'opposizione propagandistica fosse stata più intensa alla base e se fossero stati intensificati i contatti, personali e diretti con i lavoratori operai, influenzati da Saragat e Togliatti, e con i dirigenti della campagna elettorale, e con i comunisti milanesi concentrando la loro attenzione soprattutto sulla lotta per realizzare l'unità della classe operaia, per impedire la degradazione della nostra vita politica, per porre fine al super sfruttamento che miete tante vittime, per la libertà del nostro commercio estero dai monopoli americani che nascono dalle nostre attività produttive, per la libertà degli operai nelle fabbriche, per la nazionalizzazione della Montecatini e della Edison.

Giuseppe Alberganti

Togliatti cede la presidenza a Longo e si allontana dalla sala con il compagno Negarville per recarsi a colloquio con De Gasperi. Longo dà subito la parola al compagno GIUSEPPE ALBERGANTI, segretario della Federazione milanese. Alberganti sottolinea la particolare importanza che assume la lotta di classe a Milano, dove la borghesia è solidamente unita e diretta da un padronato astuto e abile che sa alternare la mano dura alla corruzione, la rapina alla presaglia al paternalismo. In questa situazione la possibilità di agire concretamente per ottenere la pace in Corea, la fine della guerra fredda e della corsa agli armamenti, si è fatta più reale. Il prestigio del movimento dei partigiani della pace si è accresciuto e oggi questo movimento si presenta come una grande forza pacifica dalla quale ogni uomo di Stato può attingere aiuto per avviare il proprio Paese sulla strada della distensione. Nuovi e più importanti compiti si pongono, pertanto, al movimento dei partigiani della pace: ristabilire i contatti con le masse che aderiscono alle iniziative di pace, effettuare grandi campagne politiche intorno a iniziative nazionali di pace.

Celeste Negarville

Su due questioni che stanno al centro dell'attività del nostro Partito, il compagno NEGARVILLE, membro della Direzione: le lotte per le riforme di struttura e la libertà degli operai nelle fabbriche. Negarville sottolinea l'opportunità di trasformare il Piano del Lavoro da un tema di propaganda per una politica nuova in strumento per il rinnovamento delle strutture industriali.

Eduardo D'Onofrio

Va ora al microfono il compagno EDOUARDO D'ONOFRIO, della Segreteria del Partito, il quale dedica il suo intervento alla politica di quadri. Innanzitutto egli si occupa dei quadri periferici, con particolare riguardo ai "capicadrone" di 10». Osservando che i contatti con i singoli elettori non devono limitarsi al solo periodo delle campagne elettorali, ma devono esplicarsi anche tra una campagna e l'altra (ed è ciò che

dei lavoratori alla gestione delle aziende, minimo salario, assistenza, ecc.). Alle battaglie per la soluzione di questi problemi concreti e particolari che concernono le masse dei lavoratori dobbiamo — continua il compagno Longo — leggere con agitazione e con propaganda per le riforme di struttura secondo le proposte formulate nei nostri progetti di legge per lo sviluppo industriale italiano e per la nazionalizzazione della Montecatini e dei monopoli idroelettrici. Queste lotte dovranno essere condotte attraverso una larga e audace politica unitaria che raccolga intorno agli organismi di fabbrica non soltanto i lavoratori comunisti e socialisti ma anche i socialdemocratici e repubblicani e i democristiani eliminando ogni residuo di set-

Emilio Sereni

Alle nuove prospettive aperte dalla lotta per un governo di pace dalla vittoria elettorale dedica il suo intervento il compagno EMILIO SERENI, della Direzione del Partito. Il voto del 7 giugno, egli dice, ha dimostrato quanto sia falsa la tesi, avanzata dai clericali e sostenuta dai loro satelliti, secondo la quale il nostro Paese non potrebbe condurre una politica estera autonoma e ha documentato la possibilità e l'efficacia di una iniziativa di pace italiana. Non dobbiamo staccarci di insistere nel valore nazionale e internazionale del voto del 7 giugno, che ha riaperto e ancor più deve riaccendere nel cuore di milioni di Italiani la fiducia nella possibilità e nell'efficacia di una iniziativa di pace del nostro Paese.

Aramis Gueffi

Ultimo oratore della mattinata il compagno ARAMIS GUEFFI, segretario della Federazione di Bari. Egli costipato, nel generale orientamento delle forze democratiche in Puglia, si registra un particolare successo tra i contadini piccoli e medi; proprietari, braccianti e non mediante le campagne sull'imposta di famiglia, sull'imposta sul bestiame, ecc. Dove invece l'alleanza col ceto medio contadino è ancora insufficiente, in alcune zone preventivamente accreditato. Qui non si è ancora creato un fondo di accordo con la vita interna del Partito e dei sindacati; è indispensabile che il prossimo congresso presenti la necessità di ricercare, sostenere, appoggiare, incoraggiare nuovi quadri operai.

Edoardo D'Onofrio

Va ora al microfono il compagno EDOUARDO D'ONOFRIO, della Segreteria del Partito, il quale dedica il suo intervento alla politica di quadri. Innanzitutto egli si occupa dei quadri periferici, con particolare riguardo ai "capicadrone" di 10». Osservando che i contatti con i singoli elettori non devono limitarsi al solo periodo delle campagne elettorali, ma devono esplicarsi anche tra una campagna e l'altra (ed è ciò che

tarismo, ogni atteggiamento alleanza e inquadramento verso il socialismo, alla costruzione che esiste nel Partito socialdemocratico e nella D.C.; bisogna estendere la nostra azione fino alle famiglie dei lavoratori che militano nei sindacati nelle cooperative raccogliendo alla pressione che i padroni e gli sciovinisti esercitano sulle famiglie dei lavoratori per demoralizzare e corrompere. I comunisti, e soprattutto coloro che svolgono la loro attività nelle organizzazioni democratiche di massa debbono interessarsi di più delle questioni che toccano le famiglie operaie, i giovani, i vecchi; dagli asili alle scuole, dalle vacanze al problema della educazione professionale, della prima occupazione, del trattamento degli apprendisti, dalla ospitalità alla casa, dall'assistenza medica agli assegni familiari, alle pensioni.

Emilio Sereni

Alle nuove prospettive aperte dalla lotta per un governo di pace dalla vittoria elettorale dedica il suo intervento il compagno EMILIO SERENI, della Direzione del Partito. Il voto del 7 giugno, egli dice, ha dimostrato quanto sia falsa la tesi, avanzata dai clericali e sostenuta dai loro satelliti, secondo la quale il nostro Paese non potrebbe condurre una politica estera autonoma e ha documentato la possibilità e l'efficacia di una iniziativa di pace italiana. Non dobbiamo staccarci di insistere nel valore nazionale e internazionale del voto del 7 giugno, che ha riaperto e ancor più deve riaccendere nel cuore di milioni di Italiani la fiducia nella possibilità e nell'efficacia di una iniziativa di pace del nostro Paese.

Emilio Sereni

Alle nuove prospettive aperte dalla lotta per un governo di pace dalla vittoria elettorale dedica il suo intervento il compagno EMILIO SERENI, della Direzione del Partito. Il voto del 7 giugno, egli dice, ha dimostrato quanto sia falsa la tesi, avanzata dai clericali e sostenuta dai loro satelliti, secondo la quale il nostro Paese non potrebbe condurre una politica estera autonoma e ha documentato la possibilità e l'efficacia di una iniziativa di pace italiana. Non dobbiamo staccarci di insistere nel valore nazionale e internazionale del voto del 7 giugno, che ha riaperto e ancor più deve riaccendere nel cuore di milioni di Italiani la fiducia nella possibilità e nell'efficacia di una iniziativa di pace del nostro Paese.

Emilio Sereni

Alle nuove prospettive aperte dalla lotta per un governo di pace dalla vittoria elettorale dedica il suo intervento il compagno EMILIO SERENI, della Direzione del Partito. Il voto del 7 giugno, egli dice, ha dimostrato quanto sia falsa la tesi, avanzata dai clericali e sostenuta dai loro satelliti, secondo la quale il nostro Paese non potrebbe condurre una politica estera autonoma e ha documentato la possibilità e l'efficacia di una iniziativa di pace italiana. Non dobbiamo staccarci di insistere nel valore nazionale e internazionale del voto del 7 giugno, che ha riaperto e ancor più deve riaccendere nel cuore di milioni di Italiani la fiducia nella possibilità e nell'efficacia di una iniziativa di pace del nostro Paese.

Emilio Sereni

Alle nuove prospettive aperte dalla lotta per un governo di pace dalla vittoria elettorale dedica il suo intervento il compagno EMILIO SERENI, della Direzione del Partito. Il voto del 7 giugno, egli dice, ha dimostrato quanto sia falsa la tesi, avanzata dai clericali e sostenuta dai loro satelliti, secondo la quale il nostro Paese non potrebbe condurre una politica estera autonoma e ha documentato la possibilità e l'efficacia di una iniziativa di pace italiana. Non dobbiamo staccarci di insistere nel valore nazionale e internazionale del voto del 7 giugno, che ha riaperto e ancor più deve riaccendere nel cuore di milioni di Italiani la fiducia nella possibilità e nell'efficacia di una iniziativa di pace del nostro Paese.

Emilio Sereni

Alle nuove prospettive aperte dalla lotta per un governo di pace dalla vittoria elettorale dedica il suo intervento il compagno EMILIO SERENI, della Direzione del Partito. Il voto del 7 giugno, egli dice, ha dimostrato quanto sia falsa la tesi, avanzata dai clericali e sostenuta dai loro satelliti, secondo la quale il nostro Paese non potrebbe condurre una politica estera autonoma e ha documentato la possibilità e l'efficacia di una iniziativa di pace italiana. Non dobbiamo staccarci di insistere nel valore nazionale e internazionale del voto del 7 giugno, che ha riaperto e ancor più deve riaccendere nel cuore di milioni di Italiani la fiducia nella possibilità e nell'efficacia di una iniziativa di pace del nostro Paese.

questo gruppo ha presentato una concezione schematica del processo attraverso il quale si è riusciti a ottenere la vittoria elettorale e del processo attraverso il quale quella vittoria potrà essere consolidata e tradotta in un'azione di governo. Già nel passato l'attività dei partigiani della pace non ha consentito soltanto milioni di finanze ma ha creato personalità di grande rilievo nazionale e non è stata quindi soltanto una azione di propaganda.

Emilio Sereni

Alle nuove prospettive aperte dalla lotta per un governo di pace dalla vittoria elettorale dedica il suo intervento il compagno EMILIO SERENI, della Direzione del Partito. Il voto del 7 giugno, egli dice, ha dimostrato quanto sia falsa la tesi, avanzata dai clericali e sostenuta dai loro satelliti, secondo la quale il nostro Paese non potrebbe condurre una politica estera autonoma e ha documentato la possibilità e l'efficacia di una iniziativa di pace italiana. Non dobbiamo staccarci di insistere nel valore nazionale e internazionale del voto del 7 giugno, che ha riaperto e ancor più deve riaccendere nel cuore di milioni di Italiani la fiducia nella possibilità e nell'efficacia di una iniziativa di pace del nostro Paese.

Emilio Sereni

Alle nuove prospettive aperte dalla lotta per un governo di pace dalla vittoria elettorale dedica il suo intervento il compagno EMILIO SERENI, della Direzione del Partito. Il voto del 7 giugno, egli dice, ha dimostrato quanto sia falsa la tesi, avanzata dai clericali e sostenuta dai loro satelliti, secondo la quale il nostro Paese non potrebbe condurre una politica estera autonoma e ha documentato la possibilità e l'efficacia di una iniziativa di pace italiana. Non dobbiamo staccarci di insistere nel valore nazionale e internazionale del voto del 7 giugno, che ha riaperto e ancor più deve riaccendere nel cuore di milioni di Italiani la fiducia nella possibilità e nell'efficacia di una iniziativa di pace del nostro Paese.

Emilio Sereni

Alle nuove prospettive aperte dalla lotta per un governo di pace dalla vittoria elettorale dedica il suo intervento il compagno EMILIO SERENI, della Direzione del Partito. Il voto del 7 giugno, egli dice, ha dimostrato quanto sia falsa la tesi, avanzata dai clericali e sostenuta dai loro satelliti, secondo la quale il nostro Paese non potrebbe condurre una politica estera autonoma e ha documentato la possibilità e l'efficacia di una iniziativa di pace italiana. Non dobbiamo staccarci di insistere nel valore nazionale e internazionale del voto del 7 giugno, che ha riaperto e ancor più deve riaccendere nel cuore di milioni di Italiani la fiducia nella possibilità e nell'efficacia di una iniziativa di pace del nostro Paese.

Emilio Sereni

Alle nuove prospettive aperte dalla lotta per un governo di pace dalla vittoria elettorale dedica il suo intervento il compagno EMILIO SERENI, della Direzione del Partito. Il voto del 7 giugno, egli dice, ha dimostrato quanto sia falsa la tesi, avanzata dai clericali e sostenuta dai loro satelliti, secondo la quale il nostro Paese non potrebbe condurre una politica estera autonoma e ha documentato la possibilità e l'efficacia di una iniziativa di pace italiana. Non dobbiamo staccarci di insistere nel valore nazionale e internazionale del voto del 7 giugno, che ha riaperto e ancor più deve riaccendere nel cuore di milioni di Italiani la fiducia nella possibilità e nell'efficacia di una iniziativa di pace del nostro Paese.

Emilio Sereni

Alle nuove prospettive aperte dalla lotta per un governo di pace dalla vittoria elettorale dedica il suo intervento il compagno EMILIO SERENI, della Direzione del Partito. Il voto del 7 giugno, egli dice, ha dimostrato quanto sia falsa la tesi, avanzata dai clericali e sostenuta dai loro satelliti, secondo la quale il nostro Paese non potrebbe condurre una politica estera autonoma e ha documentato la possibilità e l'efficacia di una iniziativa di pace italiana. Non dobbiamo staccarci di insistere nel valore nazionale e internazionale del voto del 7 giugno, che ha riaperto e ancor più deve riaccendere nel cuore di milioni di Italiani la fiducia nella possibilità e nell'efficacia di una iniziativa di pace del nostro Paese.